

BUSCADERO

Menile di informazione rock - n° 347 Luglio-Agosto 2012 - Anno XXXII € 5,00



OF MONSTERS AND MEN

*Dall'Islanda
la rivelazione
dell'anno*

BRUCE SPRINGSTEEN – Tour Reportage
LEE BAINS III & The Glory Fires
EDWARD SHARPE & The Magnetic Zeros
VINICIO CAPOSSELA si dà al Rebetiko
MUDDY WATERS & The ROLLING STONES
ROBERT PLANT & Band of Joy Live
LITTLE FEAT
CHRIS ROBINSON
TOM JONES
JEB LOY NICHOLS
GIANT SAND

ISSN 1827-5540



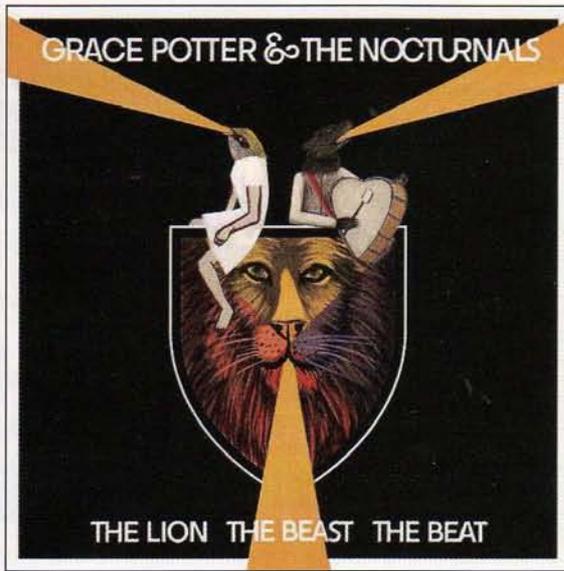
9 771827 554007

GRACE POTTER & NOCTURNALS

The Lion The Beast The Beat
Hollywood R. Deluxe Edition

★★★

Sono sempre stato un "fan" della musica della cantante del Vermont, ma l'ultimo omonimo terzo disco di studio non mi aveva convinto fino in fondo, nonostante alcune critiche positive e qualche canzone di buona qualità. Un suono troppo "leccato", colpa di un produttore come Mark Batson, abituato a lavorare con gente come Maroon 5, Dr. Dre, Eminem, Nas e compagnia bella e quindi le tastiere della Potter erano molto sintetiche e diverse dal suono delle esibizioni live: non dimentichiamoci che **Grace Potter and The Nocturnals** sin dal 2002, anno della loro apparizione, si sono costruiti una reputazione nel circuito delle jam band e dei Festival, se andate sul sito gratuito (e legale) Archive.org, trovate quasi 400 concerti gratuiti da scaricare (dei **Grateful Dead** ce ne sono quasi 9.000) e potete rendervi conto di quanto siano bravi dal vivo (non per nulla hanno pubblicato due CD live per i Record Store Day del 2008 e 2012). Nati intorno al nucleo storico della stessa **Grace Potter**, tastiere, voce e autrice di quasi tutto il materiale, **Matt Burr** alla batteria e **Scott Tournet** alla chitarra, da qualche anno hanno aggiunto un secondo chitarrista **Benny Yurco**, mentre la figura del bassista continua a cambiare, nell'ultimo disco era la quasi omonima **Catherine Potter**, mentre ora è arrivato tale **Michael Liberamento** che suona anche percussioni e tastiere varie. Rispetto al disco precedente mi sembra che sia cambiata anche la strategia di marketing della sua casa discografica, lasciando perdere l'immagine di copertina, come direbbe Paolo Hendel, di una "bella topona bionda" in minigonna (non perché non lo sia più!) e puntando più su una iconografia quasi "fantasy". Nuovo produttore a bordo, **Jim**



Scott, uno che ha lavorato con **Wilco**, **Petty**, **Tedeschi Trucks Band** e una collaborazione in 3 brani con **Dan Auerbach** dei **Black Keys**, presente sia come autore che come musicista e produttore nel brano *Never Go Back* (vabbé, Casio Drum Loop!), quindi un certo "modernismo", come dire, più sano non manca comunque. Sin dalla partenza tirata con la neo-psichedelia rock della title-track, la voce potente e sicura si appoggia su un muro di chitarre e tastiere, magari non sarà come l'altra **Grace (Slick)** o come la grande **Janis**, ma il cuore batte nelle giuste coordinate musicali. *Never Go Back* ha troppi Casio, Mellotron, ARP e percussioni sintetiche rispetto alle chitarre, per i miei gusti, ma evidentemente bisogna pure passare nelle radio attuali. *Parachute Heart* riesce meglio a fondere sonorità moderne e quelle più rock di acoustic e slide guitars, in un melodico mid-tempo che ricorda a **Fleetwood Mac** a guida **Nicks & Buckingham**. *Stars* è una bella ballatona con archi aggiunti cantata a voce spiegata dalla brava Grace. Anche *Timekeeper* predilige i tempi medi e quel suono "lavorato" tipico di **Scott** ma si capisce che la sostanza c'è mentre *Loneliest Soul* un'altra delle collaborazioni a livello compositivo con **Auerbach** ha ancora ritmi sghembi e molto lavoro a livello di produzione ma non rimane molto in mente. *Turntable*, come da titolo, parte con il rumore di una puntina che scende sul vinile e ha una impostazione più da classic rock anche se le sonorità sono da

giorni nostri, la vedo bene dal vivo con le chitarre più libere di agire. *Keepsake* sembra un brano del Greg Kihn del periodo dance-rock, meno dance e più rock. *Runaway* è il terzo brano scritto con **Auerbach**, più rock dei precedenti con chitarre e organo in evidenza e cantato con maggiore convinzione. *One Heart Missing* è una ballata rock con la solista di **Tournet** in primo piano e qualche similitudine con gli U2 degli anni '80. *The Divide* è un brano dalle atmosfere più composite, ricercate, con i soliti archi di rinforzo voluti dal produttore Scott e mi ha ricordato le **Heart** del periodo migliore, quando "prendevo" qualche idea dagli Zeppelin. A questo punto finisce la versione normale e partono le bonus: *Roulette* è un altro brano rock tipico del loro repertorio, come pure *All Over You* che sarebbero state benissimo anche nella versione standard del disco. C'è poi una versione alternata di *Stars* cantata in duetto con **Kenny Chesney** e con **Allison Krauss** alle armonie che mi sembra, non me ne vogliano, molto meglio di quella con i **Nocturnals**, **Kenny Greenberg**, **Chad Cromwell**, **Pat Buchanan**, **John Jarvis**, **Dan Dugmore** sono fior di musicisti e con l'aggiunta di **Mickey Raphael** lo ribadiscono nella bellissima ballata *Ragged Company*, cantata in duetto con **Willie Nelson**, ci scappa anche un assolo di Hammond fantastico e lei canta benissimo. Futura carriera solista? Non lo escluderei, per il momento "accontentiamoci"!

Bruno Conti

TOOTS AND THE MAYTALS

Unplugged On Strawberry Hill
Universal CD+DVD

★★★½

Il patio della casa del fondatore della Island Records **Chris Blackwell**, situata sulla collina denominata Strawberry Hill, accoglie il primo concerto "unplugged" di **Fredrick "Toots" Hibbert**, mentre la lontana Kingston, con le luci che man mano si illuminano, nel tramonto che si fa crepuscolo, fa da sfondo immaginifico ad un disco che diverrà un "instant classic". Proprio a Kingston il giovane Hibbert mosse i suoi primi passi musicali, nel ghetto di Trenchtown e sotto la guida del mitico produttore **Clement "Coxsone" Dodd** registrò presso il suo Studio One il suo primo album sotto il nome di The Maytals; seguirono poi esperienze con altri produttori della musica giamaicana, quali: Prince Buster e Byron Lee, Leslie Kong. Con quest'ultimo incise nel 1968 il brano *Do The Reggae*. Proprio questa canzone pare che abbia tenuto a battesimo la parola Reggae, da allora designata a contraddistinguere la musica giamaicana. La partecipazione poi alla colonna sonora del film che lanciò la musica reggae nel mondo, *The Harder They Come*, garantì fama internazionale ai Maytals. La sua musica ha sempre mescolato gospel, soul, ska, R'n'B e rock, costituendo di fatto il ponte ideale che garantì il passaggio dallo ska al rocksteady e poi al reggae. **Chris Blackwell**, il fondatore della Island, l'uomo che ha diffuso il verbo in levare nel mondo, di Toots And The Maytals ha detto: "Sono unici al mondo. Sensazionali, grezzi e dinamici". L'influenza di Toots And The Maytals è stata grande in UK (dove ha avuto tra i suoi discepoli The Specials, Madness, The Clash), grazie alla Island che lanciò le sue: *True Love Is Hard To Find*, *Reggae Got Soul* e *Funky Kingston*.. La prestazione "unplugged" dona una aggiuntiva patina soul alla voce di Toots Hibbert e pare di ascoltare a volte l'indimenticato (da pochi) Ted Hawkins nelle sue prove acustiche. Accompagna Toots

una ristretta versione dei Maytals, intima e famigliare in quanto composta dalle due figlie: Leba e Jeieve (in bella evidenza in *True Love*) ai cori, mentre il figlio Hopeton si occupa del basso. L'unico membro non famigliare è il percussionista Sydney "Billy" Watson, mentre Toots Hibbert suona la chitarra acustica. Proprio il controcanto delle due coriste fornisce il perfetto contrappunto alla voce grezza, roca, piena di soul di Toots garantendo una pienezza di suono che valorizza il set acustico. La sequela dei brani, pur essendo ridotta ad un solo CD non dimentica i grandi successi di Toots And The Maytals: *Monkey Man*, *Funky Kingston*, *Do The Reggae*, *Pressure Drop* e *Sweet And Dandy* (i due brani finiti su *The Harder They Come*); ma tutto il concerto si raccomanda per la sua scarna ed essenziale cornice che riesce a valorizzare la poetica vocale del cantante giamaicano che ha proprio qui la possibilità di dimostrare che *Reggae Got Soul*, anch'essa presente in questo unplugged. Il DVD allegato contiene tutto il concerto del CD, ma in aggiunta presenta altri 5 brani registrati dal vivo da Toots And The Maytals al Rockpalast nel 1982, materiale d'archivio e tutta una serie di testimonianze di musicisti che hanno suonato con Hibbert o che semplicemente manifestano la stima e l'ammirazione nei suoi confronti: tra questi citiamo: Eric Clapton, Keith Richards, Jimmy Cliff, Bonnie Raitt, Willie Nelson, Sly & Robbie, U-Roy. Le note del disco sono curate anche da Grace Jones che paragona Toots Hibbert a James Brown, paragone forse un po' azzardato, ma non così improponibile, dicendo che le sue canzoni, fuori dal tempo, portano movimento e voglia di ballare.

Andrea Trevaini

